

Agricoltura CEE, nessun rilancio

Bloccata dai contrasti ieri a Bruxelles la riunione dei «Dieci»

Rischia un nulla di fatto il consiglio dei ministri del 30 prossimo - Le proposte della Commissione osteggiate dagli agricoltori - Gli interessi dell'Italia

Del nostro corrispondente
BRUXELLES. — L'apertura e il rilancio della Comunità europea, densa nella più grande confusione di idee e di propositi al vertice dei capi di Stato e di governo di Stoccarda, si presenta già ai primi passi irta di difficoltà e di contrasti. La riunione dei dieci rappresentanti permanenti presso la CEE per discutere le proposte avanzate dalla Commissione sulla ristrutturazione della politica agricola comunitaria è stata dominata dalla preoccupazione che i primi passi nel rilancio della Comunità non si rivelino proprio quelli sbagliati. La riunione del Consiglio dei ministri del 30 prossimo rischia di approdare ad un nulla di fatto.

Le proposte della Commissione, presentate circa un mese fa, e sulle quali i rappresentanti dei dieci dovevano ieri trovare un accordo, partivano dal presupposto (da tutti condiviso) che la politica agricola comunitaria sta diventando sempre più costosa e per di più contribuisce a far produrre una mole crescente di eccedenze che non si riesce a vendere. Essa assolve i due terzi del bilancio comunitario e ha fatto accumulare nei magazzini undici milioni di tonnellate di cereali, un milione di tonnellate di polvere di latte, ottocentomila tonnellate di burro.

Sigognerebbe aggiungere che non ha raggiunto il suo obiettivo fondamentale, cioè quello di ridurre gli squilibri tra agricoltore ricco e agricoltore povero. Da tale presupposto derivava l'esigenza (come da tempo sostiene il Parlamento europeo) di un cambio di rotta in altre forze politiche) di una profonda riforma della politica agricola.

Le proposte della Commissione si limitano ad un aggiornamento del sistema, con l'obiettivo sociale di una riduzione della spesa agricola di circa 11 mila miliardi di lire nel giro di tre anni: imposizione di un limite generalizzato di garanzia (superata una certa quantità di produzione la Comunità non interviene più a sostegno dei prezzi o applica penalizzazioni); limitazione negli aumenti annuali dei prezzi agricoli; revisione verso il basso dell'attuale regime di premi ed aiuti; eventuale riduzione del volume di prodotti, soprattutto soia e glutine di mais dai Paesi terzi; smantellamento progressivo (in tre anni) degli importi compensativi mo-

netari che colpiscono o incoraggiano le esportazioni all'estero della CEE in funzione delle fluttuazioni monetarie.

Le organizzazioni degli agricoltori hanno subito manifestato il loro malcontento di fronte al piano della Commissione perché mira solo a fare economie senza incidere nei meccanismi perversi della politica agricola e rischia di accrescere il ricorso a misure nazionali di sostegno. Perché, infine, non si conoscono ancora gli orientamenti comunitari per lo sviluppo di altri settori, quali il fondo regionale e il fondo sociale e l'attività di altre politiche. I rappresentanti dei Dieci sono arrivati ieri a concludere che il limite di garanzia può essere in linea di principio uno strumento valido ad evitare l'accumularsi delle eccedenze (ma si tratta ancora di vedere in concreto come applicarlo), che occorre estrema prudenza nella manovra dei prezzi, che molta prudenza occorre anche nei rapporti con i paesi terzi e nella difesa del mercato interno comunitario.

Sulla eliminazione degli importi monetari compensativi si sono trovate d'accordo otto delegazioni. La Germania federale da parte sua non vuole sentirne parlare e la Danimarca ha chiesto che il problema venga ulteriormente approfondito. Si è dunque ancora in alto mare, tanto più che i contrasti veri non sono stati ieri evocati, sono rimasti come una tela di fondo sulla quale ognuno ricamava i suoi interventi. È noto infatti fin dal vertice di Stoccarda che ai tedeschi, ai danesi e agli olandesi la politica agricola comunitaria va bene così com'è e che essi sono disposti anche a fare qualche sacrificio in termini di soldi purché la struttura non venga modificata. È noto che la Gran Bretagna sostiene le tesi che occorre ridurre drasticamente la spesa agricola per evitare che vengano aumentate le risorse proprie della Comunità.

È noto che l'interesse dell'Italia e degli altri paesi mediterranei è quello di una riforma profonda della politica agricola tale da portare ad una riduzione degli squilibri regionali e di un aumento delle risorse della Comunità tale da permettere il lancio di nuove politiche anche in vista dell'allargamento della CEE a Spagna e Portogallo.

Arturo Barioli

Previsione sulla produzione di mele e pere nei Paesi della CEE Anno 1983 (migliaia di tonnellate)

PAESI	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	Var. % sul 1982
MELE									
Germania Occidentale	1.465	1.166	1.765	1.911	1.841	765	2.527	1.540	-39,1
Francia	1.598	1.186	1.768	1.769	1.423	1.468	1.973	1.616	-18,1
Italia	2.091	1.791	1.847	1.993	1.993	1.742	2.594	2.072	-20,1
Belgio	224	115	166	117	131	131	117	117	0
Olanda	470	390	630	570	565	325	490	375	-23,5
Lussemburgo	3	2	7	7	7	7	7	7	-7,6
Regno Unito	360	5	39	363	357	234	357	330	-7,5
Irlanda	11	10	11	10	9	9	7	7	-12,9
Danimarca	71	90	81	87	63	43	59	60	+1,7
Grecia	260	224	196	295	288	304	266	250	-6,0
TOTALE MELE	6.567	5.247	6.962	7.322	7.167	5.022	8.545	6.476	-24,2
PERE									
Germania Occidentale	375	250	367	353	381	269	500	550	+10,0
Francia	435	433	433	349	433	428	427	439	+2,8
Italia	1.491	1.166	1.201	1.048	1.318	1.220	1.100	1.400	+28,2
Belgio	75	47	66	62	75	58	97	97	0
Olanda	145	105	125	135	130	110	120	130	+8,3
Regno Unito	64	36	27	73	44	49	44	54	+22,7
Danimarca	8	8	8	8	8	8	8	8	0
Grecia	114	119	98	121	131	115	127	120	-5,5
Lussemburgo	1	1	1	1	1	1	1	1	0
TOTALE PERE	2.708	2.006	2.240	2.231	2.496	2.255	2.452	2.848	+16,2

Anno 1983 - Comitato Ortofruttilicolo Europeo - Convegno di Londra 4-5 agosto 1983

Frutta e pomodori brutta annata spese maggiori e meno guadagni

Del nostro inviato
JOLANDA DI SAVOIA (Ferrara) — Fino ai primi anni dell'Ottocento in questo bassopiano tra il Po Grande e il Po di Volano, c'erano soltanto paludi. L'opera di bonifica durò alcuni decenni. Il paese era un gruppo di baracche in cui abitavano gli sterratori venuti soprattutto dal vicino Veneto e venne chiamato, per questo, «Le Venezia». Nel 1910 Vittorio Emanuele III venne soprannominato «Re di Venezia» e oggi uno dei principali centri di produzione ortofruttilicola del Nord-Est è appunto Jolanda di Savoia. È oggi uno dei principali centri di produzione ortofruttilicola del Nord-Est è appunto Jolanda di Savoia. È oggi uno dei principali centri di produzione ortofruttilicola del Nord-Est è appunto Jolanda di Savoia.

La crisi la sentono anche gli agricoltori. Giuliano Massarelli, 36 anni, socio del CIPO, ha 15 ettari di terra coltivati a pomodoro, mala e meloni. La terra la lavorano in quattro persone: lui, la moglie, il padre e il suocero. Quindici ore di lavoro al giorno d'estate, otto ore nelle stagioni intermedie e poche ore al giorno d'inverno. «Sono anni — afferma — che penso di fare con mia moglie un periodo di villeggiatura invernale. Ma non ho mai avuto i soldi. Da quando sono sposato non ho mai fatto ferie, quest'anno poi sarà ancora più dura. Abbiamo speso, per l'aumento dei costi, il 20% in più dell'anno scorso e rischiamo di incassare ancora meno».

Sono preoccupazioni che si ritrovano ovunque, girando queste terre del Ferrarese, da cui vengono i principali prodotti ortofruttilicoli d'Italia. Ad Argenta, sulla strada che porta a Ravenna, c'è la Cooperativa agricola intercomunale di Jolanda di Savoia. Durante la passeggiata serale...

forte impiego di mano d'opera. Se fino ad alcuni anni fa lavorare queste terre era remunerativo, da qualche tempo la situazione è radicalmente cambiata. «La costante crescita dei costi di produzione e superata il ritmo dell'inflazione non è compensata dai ricavi che obbediscono a leggi di mercato e sentono gli effetti della concorrenza internazionale. Così accade da qualche anno che i ricavi tendono alla stagnazione arrivando ad annullare gli utili. Per questo cooperativa che trova le sue origini negli anni '50 quando il bracciante veniva espulso dalla terra il futuro si presenta difficile. Per questo cooperativa che trova le sue origini negli anni '50 quando il bracciante veniva espulso dalla terra il futuro si presenta difficile.

Scivola il dollaro, ma per quanto?

Incombe sulle monete il prossimo prelievo di 45 miliardi di dollari per finanziare il Tesoro USA

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	22/8	23/8
Dollaro USA	1562,50	1575,50
Marc tedesco	596,885	596,49
Franc francese	192,33	192,33
Fiorino olandese	633,75	633,845
Franc belga	29,752	29,761
Sterlina inglese	239,15	240,60
Sterlina irlandese	1882,55	1884,65
Corona danese	165,845	165,87
ECU	1259,53	1278,75
Dollaro canadese	734,475	734,475
Yen giapponese	84,915	84,915
Franc svizzero	212,16	213,025
Scellino austriaco	27,31	27,31
Corona norvegese	277,31	278,075
Marco finlandese	10,632	10,632
Escudo portoghese		
Peseta spagnola		

ROMA — Il dollaro scende a 1562 lire, si riparla di tassi d'interesse in discesa ma la borsa valori di New York non abbocca: ieri alle 13 era in ribasso di 9 punti dell'indice Dow Jones, sceso a 1141. L'altalena continua, il Tesoro Usa in programma di prelevare altri 45 miliardi di dollari entro settembre, provocando la tensione sul mercato del credito che fa salire i tassi d'interesse.

Non bastano gli indici positivi dell'economia statunitense a mutare la situazione monetaria. In luglio i prezzi al consumo sono saliti dello 0,4%; la previsione annuale è di incrementi fra il 3,2% ed il 4,2% (e il petrolio resta fermo...). Anche in Canada l'inflazione è dimezzata, al 5,5% in luglio. Le minacce, secondo alcuni economisti statunitensi, vengono ora dall'esterno: deficit della bilancia dei pagamenti USA, crack finanziari, eccessiva espansione monetaria internazionale.

Il pericolo che le insolvenze si estendano a catena viene sottolineato dal Fondo monetario in uno studio che insiste sul fatto che per il secondo anno di

seguito le banche hanno diminuito i crediti internazionali. Alcuni gruppi di paesi, come quelli produttori di petrolio, hanno trovato ancora credito: anzi, l'indice Dow Jones, sceso a 1141, è contro il 2 del 1981. I paesi a regime socialista hanno potuto ridurre di 6 miliardi di dollari il loro indebitamento esterno, portando in attivo le proprie bilance dei pagamenti.

Non bastano gli indici positivi dell'economia statunitense a mutare la situazione monetaria. In luglio i prezzi al consumo sono saliti dello 0,4%; la previsione annuale è di incrementi fra il 3,2% ed il 4,2% (e il petrolio resta fermo...). Anche in Canada l'inflazione è dimezzata, al 5,5% in luglio. Le minacce, secondo alcuni economisti statunitensi, vengono ora dall'esterno: deficit della bilancia dei pagamenti USA, crack finanziari, eccessiva espansione monetaria internazionale.

La preoccupazione che sorge ora negli Stati Uniti è che vi sia una reazione favorevole all'ampliamento del credito internazionale. Ieri il ministro delle Finanze della Germania occidentale, Gerhard Stoltenberg, ha dichiarato che la banca centrale fa molto bene a tenere larga la politica monetaria da massacrare il dollaro. La Banca d'Italia non vuole una manovra monetaria si incrementi in Germania del 9%; contro il 4,5% previsto. Lo stesso Stoltenberg ha invitato a «pazienza e prudenza» nei confronti della moneta e sulla debito estero dichiarata dal Brasile che reclama nuovi crediti per ridurre il debito estero. Per ora gli Stati Uniti riescono a tenere al guinzaglio queste istituzioni ma a settembre iniziano le riunioni preparatorie dell'assemblea annuale del Fondo monetario e gli scontri in sede tecnica già si stanno facendo accesi. Di qui anche la proposta di un «monetarismo internazionale», con la formazione di un «gruppo di consultazione fra i banchieri centrali di pochi paesi, come Stati Uniti, Giappone, Germania e Inghilterra».

rettamente dai risparmiatori, selezionando meglio il credito ottenibile all'estero, aumentando il raccolto diretto del Tesoro tramite Bancoposta. Ma queste, ed altre vie della manovra finanziaria, hanno gli stessi inconvenienti della manovra fiscale selettiva, richiedono di toccare alcuni interessi.

Escluse la manovra fiscale e finanziaria diretta, resta una spinta vigorosa alla ricapitalizzazione delle imprese. La Confindustria sembrava volersi muovere, poi si è arrestata. I banchieri parlano da mesi di interventi sul capitale delle imprese ma restano alla finestra. Eppure, se la domanda per beni di consumo resta bassa ed il costo del denaro elevato solo una vigorosa ripresa di investimenti — questo lo scopo della ricapitalizzazione — può alimentare la ripresa. Anzi, può essere il mezzo per dirigerla fornendo gli stimoli (e rimuovendo gli ostacoli) per l'investimento di risparmio in determinati tipi di impresa. Sarebbe ancora una scelta unilaterale ma non la peggiore: non peggio dell'immobilismo conservatore che oggi domina la scena.

Renzo Stefanelli

Brevi

Fallimento per la Montepelmo
MILANO — È stata dichiarata fallita la «Montepelmo», una società di import-export che era riuscita ad ottenere prestiti per svariate decine di miliardi di dollari di garanzie di contratti con la Fiat. Fra gli azionisti bancari truffati, la Banca Popolare di Milano, il Crédit Commercial de France, il Crédit Lyonnais, il Nuovo Banco Ambrosiano. L'amministratore unico della «Montepelmo», Alfredo Bianchi, risulta irreperibile. Pare sia rifugiato negli USA.

Il 30 agosto riunione per la siderurgia
ROMA — Per martedì 30 agosto è in programma a Roma, presso la sede della Regione Umbra, la riunione del gruppo tecnico di lavoro delle regioni e città siderurgiche del 27 settembre, rappresentando delle città e delle regioni siderurgiche, sempre a Roma mentre sono stati richiesti una serie di abboccamenti con le commissioni parlamentari. Uno dei coordinatori dell'iniziativa, l'assessore umbro Pacetti e il sindaco di Genova, Cerofolini, hanno commentato negativamente gli orientamenti espressi da Prodi.

L'Olivetti è prima in Europa nella produzione di computer

MILANO — La Olivetti è passata al primo posto nella graduatoria europea dei produttori di computer secondo una indagine condotta dalla compagnia inglese «Logica». La azienda di Ivrea è già da tempo solidamente al primo posto in Europa tra le imprese operanti nel campo dell'elettronica e dell'office automation, ma ora per l'imponente incremento delle entrate registrato nel 1982 nel comparto dei computer (+30% per un fatturato di 1,3 miliardi di dollari) la Olivetti ha superato i suoi immediati concorrenti europei. In primo luogo la francese Honeywell-Bull, l'inglese ICL. A rafforzare le posizioni della multinazionale italiana ha contribuito anche la politica di acquisizioni intrapresa con l'assorbimento della Hermes svizzera, della Logabax francese e della Data Terminal Systems tedesca. «Logica» ha compilato una graduatoria delle principali aziende che intervengono sul mercato europeo (comprese le americane quindi) nella vendita di computer di ogni tipo (terminali, equipaggiamenti per la comunicazione di dati, word processor, software, servizi): al primo posto resta la IBM, che ha aumentato lo scorso anno le sue vendite del 10%.

Costo del denaro trattano Tesoro e Banca d'Italia

La Banca d'Italia ha dovuto acquistare 4000 miliardi di BOT all'asta di lunedì ed ora cercherà di rivenderli. Lo spazio di manovra è quello, piccolo, consentito dalla tecnica di intervento nei mercati: ieri la Banca d'Italia ha fatto operazioni «pronti contro termine» con CCT al 1° ottobre 1984 al tasso del 14,45% ma perché le richieste erano 28 e solo otto sono state accolte integralmente. Sta di fatto che il governo si è costituito senza definire una linea di politica monetaria, creditizia e finanziaria ed ora se ne discute dietro le quinte.

Nella prima parte dell'anno il Tesoro ha «consumato» 45 mila miliardi; di altrettanti ne avrà bisogno nella seconda parte a meno di operazioni fiscali a rapido effetto. La Banca d'Italia non vuole una manovra sul prelievo fiscale, il Parlamento non viene nem-

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1983

In occasione della campagna per la stampa comunista e del centenario della morte di Marx, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori di L'Unità e di Rinascita nove pacchetti ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi è articolato su una tematica di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti la grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!

- 1 - Marx, cento anni**
Marx, Il Capitale 29.000
Marx, Salario, prezzo e profitto 1.500
Marx, Lavoro salariato e capitale 1.500
Marx, Capitale e tecnologia 3.200
Marx, La guerra civile in Francia 2.000
Marx, Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850 1.600
Marx, Lettere a Kugelmann 1.600
Marx, Critica al programma di Gotha 2.500
Marx, Malthus 5.400
per i lettori di L'Unità e Rinascita 47.500
29.000
 - 2 - Il dibattito sul marxismo**
Cerroni, Crisi del marxismo? 4.000
Bauman, Lineamenti di una sociologia marxista 12.000
Heller, Per una teoria marxista del valore 6.500
Lupattoni, Dialettica e materialismo 8.200
Cerroni, Il pensiero di Marx 12.800
per i lettori di L'Unità e Rinascita 43.300
26.000
 - 3 - Piccola biblioteca marxista**
30 volumi rilegati
Scritti di Marx - Engels - Lenin - Labriola - Gramsci - Togliatti
per i lettori di L'Unità e Rinascita 120.000
60.000
 - 4 - L'economia moderna**
Zorzoli, La formica e la cicala 10.000
Comio, La Fiat Tra crisi 19.000
La ristrutturazione 10.000
Autori vari, Stato e agricoltura in Italia 38.000
per i lettori di L'Unità e Rinascita 22.000
 - 5 - I personaggi nella storia**
Medvedev, Ascesa e caduta di Stalin 15.000
Reale, Vita di Cola di Rienzo 12.000
Dreyfus, Dreyfus mio fratello 7.800
Johnson, Casa Borga 10.500
per i lettori di L'Unità e Rinascita 45.300
27.000
 - 6 - Il piacere di leggere**
Rullo, Il gallo d'oro 7.500
Caporin, L'arpa e l'ombra 4.500
Gorky, La madre 7.500
London, Il tallone di ferro 8.500
Borges, Orti 5.200
Luzana Lima, Oppiano Licario 10.000
per i lettori di L'Unità e Rinascita 46.200
28.000
 - 7 - La scienza oggi**
Silvestrini, Uso dell'energia solare 5.000
Fieschi, Dalla pietra al laser 5.000
Frova, La rivoluzione elettronica 5.000
Formigini, La scimmia e le stelle 5.000
Silvestrini, Guida alla teona 3.000
Della relatività 5.000
Seltzer, Che cos'è l'energia 5.000
per i lettori di L'Unità e Rinascita 35.000
24.000
 - 8 - Educatori e figli**
Cancrini-Harrison, Due padri non fa quattro 4.000
Ripstein, Esperienze di fantasia 5.000
Osteron, Il bambino e l'apprendimento del linguaggio 8.500
Makarenko, Problema pedagogico 4.800
Bassi, Scrittura, lettura e igiene mentale 1.200
Conti, Sesso e educazione 3.500
Lombardo Radice, La matematica da Pitagora a Newton 3.000
Della Torre, Gli errori dei genitori 3.500
Vygotskij, Immaginazione e creatività nell'età infantile 5.000
Zazzo, Teoria e pratica in psicologia 5.500
Wallon, Le origini del carattere nel bambino 6.900
per i lettori di L'Unità e Rinascita 50.900
32.000
 - 9 - Lettere per ragazzi**
La scoperta del mondo a fumetti (8 volumi rilegati)
vol 1 - Da Ulisse a Marco Polo 12.500
vol 2 - Da Cristoforo Colombo a Cortés 12.500
vol 3 - Da Pizarro a Magellano 12.500
vol 4 - Da Jacques Cartier a Francis Drake 12.500
vol 5 - Da Dampier al «Bounty» 12.500
vol 6 - Da Mungo Park a Livingston 12.500
vol 7 - Da Darwin alle spedizioni sul «Tito del mondo» 12.500
vol 8 - Dall'esplorazione del Polo alla conquista del cosmo 12.500
per i lettori di L'Unità e Rinascita 100.000
50.000
- Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Joseph Conrad, *La seconda delle meraviglie*. Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a: Editori Riuniti, via Serbelloni 9/11, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.
- Nome e cognome** _____
Indirizzo _____
cap _____ **comune** _____
prov _____
- Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi
- | | |
|-------------------------------------|-------------------------------------|
| pacco n. 1 <input type="checkbox"/> | pacco n. 6 <input type="checkbox"/> |
| pacco n. 2 <input type="checkbox"/> | pacco n. 7 <input type="checkbox"/> |
| pacco n. 3 <input type="checkbox"/> | pacco n. 8 <input type="checkbox"/> |
| pacco n. 4 <input type="checkbox"/> | pacco n. 9 <input type="checkbox"/> |
| pacco n. 5 <input type="checkbox"/> | |
- Editori Riuniti**